

Gore Vidal nel suo saggio «L'invenzione degli Stati Uniti» indaga la Storia per leggere il presente

# America, le radici tradite

«Contraddizioni e imperialismo minano i valori dei Padri fondatori»

Linda Berni

«**L**a nascita della democrazia in America fu dominata da personalità come Jefferson, Madison, Franklin o Adams. Furono questi grandi uomini, non privi di difetti, a dare vita a quell'equilibrio tra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario che caratterizza la nostra Costituzione e che nelle intenzioni dei fondatori aveva lo scopo di impedire la nascita di ogni tirannia. Quel modello però aveva i suoi limiti: se ne accorse Franklin, che nel 1787 avvertì come ogni costituzione fosse destinata prima o poi a naufragare, e ogni repubblica a trasformarsi in tirannide per l'ineliminabile tendenza degli uomini alla corruzione. Temo che quel momento sia arrivato».

Così Gore Vidal, uno degli scrittori americani più polemici e discussi, fortemente in disaccordo, come tanti, alle scelte politiche nazionali e internazionali dell'amministrazione Bush, giudica a tinte fosche la situazione politica nel suo Paese, di cui da anni indaga, affrontando le polemiche che ne conseguono, la Storia nel tentativo di fare luce sul presen-

te. Ultima fatica, il saggio *L'invenzione degli Stati Uniti. I Padri: Washington, Adams, Jefferson* (Fazi ed., 200 pp., 13 €): un excursus che risale alle origini della Costituzione americana e ai suoi Padri - da Thomas Jefferson a John Adams, da Benjamin Franklin a James Madison, da George Washington ad Alexander Hamilton -, di cui Vidal annota vizi e virtù, idiosincrasie e debolezze, ma soprattutto la carica morale che li distingueva dalla mediocrità dei politici odierni.

«L'invenzione dell'America - mi dice Vidal, che il 3 ottobre ha compiuto ottant'anni - affonda le sue radici nella cultura greca e romana, ma anche nell'Illuminismo. Tutti gli uomini di cultura americani, alla fine del Settecento, leggevano Montesquieu e Adam Smith, e sulla scorta del loro pensiero discutevano della migliore forma di governo da dare al loro Paese. I Padri della Costituzione americana erano per lo più di sentimenti oligarchici, se non monarchici: lo era persino Washington, che però quando gli fu prospettata l'idea di divenire sovrano degli Stati Uniti rispose dicendo che sarebbe stato assurdo liberarsi di Giorgio III, re d'In-

ghilterra, per avere in cambio un Giorgio I. Il sovrano inglese, stupito di quel rifiuto, notò che l'uomo che aveva fatto una cosa del genere doveva essere il più grande del mondo».

- Lei parla di 'inevitabile tendenza degli uomini alla

corruzione' che porta irrimediabilmente alla decadenza della democrazia. Quando, secondo lei, questo è avvenuto in America?

«È accaduto prestissimo. Fu lo stesso Jefferson, uomo di profonde contraddizioni, sensibile poeta,

ma anche sostenitore della schiavitù, ad avviare l'America verso la strada imperialista quando volle comprare la Louisiana e poi mettere insieme tredici Stati, un territorio troppo vasto ed eterogeneo perché vi potessero convivere tante istituzioni de-

democratiche. Era inevitabile che prima o poi l'equilibrio si sarebbe spezzato. Cosa che avvenne già a metà Ottocento con la guerra contro il Messico, che fu letteralmente derubato dagli Stati Uniti di parte del suo territorio».

- Eppure nel corso del tempo la politica degli Stati Uniti ha oscillato tra interventismo e isolazionismo - la famosa dottrina

Monroe -, che non è certo in linea con questa presunta vocazione imperialista di cui lei parla.

«Gli imperi hanno diversi modi di colonizzare stati e coscienze. I Romani nei territori assoggettati disseminavano templi o imponevano tributi fiscali, mentre gli americani hanno trasformato mezzo mondo in un'immensa Disneyland, e anche questo è imperialismo. Imperialistico è il controllo che i potenti americani esercitano sui media, mai come oggi dediti al silenzio compiacente, il che spiega come molti americani siano convinti che dietro gli attentati dell'11 Settembre ci fosse Saddam Hussein. E pensare che a chi gli chiedeva perché gli Stati Uniti non intervenissero per aiutare i greci contro i turchi, John Adams rispose che se l'America fosse andata a "combattere i draghi" in territorio straniero e sotto bandiere altrui, avrebbe perso la sua anima».

- Un monito che non è stato ascoltato a lungo...

«Già, e ignorandolo gli americani hanno tradito se stessi. Fu Woodrow Wilson il primo ad attribuire all'America la missione di esportare la democrazia nel mondo. A ben guardare, però, nessuno dei padri della Costituzione americana ne ha mai parlato».



Lo scrittore è critico: «All'origine c'erano la cultura classica e l'illuminismo, ma già Franklin avvertì dell'ineliminabile tendenza degli uomini alla corruzione»



Franklin, Jefferson e Adams stendono la Dichiarazione d'indipendenza americana, a Filadelfia



La bandiera Usa sventola su un carro armato in Iraq

